

i suoi vecchi compagni di governo e di partito, da D'Alema a Veltroni a Fioroni. Ma il fondatore dell'Ulivo cede poco o nulla al dibattito attuale, nell'intervento pubblico. Per un'ora parla di economia internazionale, definendo la situazione italiana «molto preoccupante» e lanciando l'allarme sul fatto che «questa crisi rischia di non farci ritornare ai livelli del passato». Per invertire la rotta, dice Prodi, servirebbero «scelte di lungo periodo», che però sono rese difficili per le frequenti elezioni, che spingono invece ad affidarsi a decisioni dettate «dalle emozioni di breve periodo».

APPREZZAMENTI

Il discorso che fa in privato con Bersani è più diretto. Ex premier e segretario concordano sul fatto che una crisi al buio e il ricorso a nuove elezioni sarebbe uno scenario dannoso per il Paese. Per questo Prodi apprezza la linea del leader Pd, che punta a dar vita a un governo di transizione. L'ex premier lo dice ai parlamentari del Pd che la situazione è difficile - «ma siete abituati ai messaggi non allegri» - e che «questo è un momento in cui bisogna prendere decisioni di lungo periodo che possono essere spiacevoli e che contrastano nettamente con il periodo elettorale». Attacca il governo dicendo che «in Eu-

Il sogno di Nichi Dopo Milano vincere anche sotto le Due Torri

A Bologna il governatore della Puglia insieme ad Amelia Frascaroli, la candidata civica alle primarie a sindaco, appoggiata dall'inizio anche da Sel. Sulla quale scommette con ottimismo: «Lei è evangelicamente di sinistra».

ANDREA CARUGATI
BOLOGNA

Non si erano mai incontrati prima di ieri pomeriggio, Vendola e Amelia Frascaroli, la candidata rigorosamente civica ma sponsorizzata dalla prima ora da Sinistra e libertà, che dopo Milano rischia di far vincere a «Nichi» anche le primarie bolognesi. Due chiacchiere sotto i portici, un caffè, per suggellare un feeling che in fondo era già scritto: tutti e due cattolici e di sinistra, «cattocomunisti», direbbero i maligni. Ma a Bologna, la città di Prodi, è un'etichetta che può valere ancora molto. «Lei mi ha affascinato molto, con quel suo mix di mitezza e determinazione», confida il governatore. «Si capisce che la sua è una sensibilità maturata nei percorsi del volontariato, al servizio degli ultimi. Un background che viene considerato poco conciliabile con la politica, ma non è così: Amelia ha idee forti e chiare». La candidata lo ripaga con la stessa moneta: «C'è stata una sintonia particolare». E lui aggiunge: «Lei è evangelicamente di sinistra». Alle 9 di sera la grande sala del cinema Nosadella, poco fuori dalle mura, è già gremita: ne hanno dovuta allestire un'altra col maxischermo, decine di ragazzi si siedono per terra. Frascaroli si presenta con la sua grande famiglia, il marito pediatra, i tre figli naturali e i due in affido, storditi da tanti flash. Dal palco l'ex direttrice della Caritas bolognese omaggia la Puglia del governatore: parte raccontando un'esperienza «che ho conosciuto l'estate scorsa», Nardò, un Comune del Salento. «Lì hanno molto da insegnare su come integrare i braccianti immigrati, ho visto delle esperienze bellissime». In prima fila il segretario del Pd Raffaele Donini, «Vado sempre alle iniziative degli alleati». C'è anche Virginio Me-



Amelia Frascaroli

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

rola, l'ex assessore di Cofferati che il Pd ha lanciato nella corsa alle primarie. Ma le tensioni con Andrea De Maria, l'altro candidato Pd che si è ritirato solo pochi giorni fa, non sono affatto sopite. Ieri l'ennesimo scontro, con i fedelissimi di De Maria decisi a non votare Merola. E a lui provoca: «De Maria si candidi, c'è ancora tempo». Un Pd ancora diviso, dunque, altra benzina nel motore della strana coppia Vendola-Frascaroli. «Non giudico, spero che la fase degli avvistamenti finisca presto», dice il governatore. E lancia messaggi di pace: «Rilassiamoci tutti, dobbiamo curare Bologna dalla depressione, non sono qui per schierare le truppe, le primarie non sono una guerra tra Pd e Sel». E ancora: «Bologna deve tornare a essere uno dei cuori pulsanti dell'Europa, non un crocevia di rancori. Le primarie possono essere una boccata d'ossigeno per una città da troppo tempo in apnea». Ramoscello d'Ulivo che Vendola affida in privato anche alla mite Frascaroli, condito però da una esortazione: «Giochiamocela, possiamo vincere». A favore della Frascaroli gioca anche lunga consuetudine con la famiglia di Romano Prodi, in particolare con la moglie Flavia. Un tandem prodi-anvendoliano? Il governatore

Il leader di Sel

«Nessuno tenti di sabotare le primarie nazionali»

non si scompone. Ed elogia il Professore: «Ho sempre avuto molta attenzione per lui, la sua idea della fabbrica del programma era buona, e l'ho rilanciata, mi sento debitore». Così le primarie: «Ero antipatizzante, mi sembravano una cosa troppo americana, e invece mi hanno cambiato la vita». E dunque, se su Bologna «il percorso di Prodi e il nostro dovessero entrare in sintonia ne sarei felice». Su una cosa però Nichi e Amelia non sembrano d'accordo: lui vede Bologna depressa, lei molto meno: nella sua casa del centro chiama i cittadini a fare delle merende in cui si discute del futuro della città. «È una città viva bisogna solo rimettere insieme i fili, riannodare quella voglia di partecipazione sommersa». Nichi non la contraddice: «Io sono qui solo per dare una mano». Merola punzecchia la rivale: «Io non ho bisogno di leader che mi raccomandino...». E Vendola: «Comunque vada a Bologna, nessuno pensi di sabotare le primarie nazionale, sarebbe un atto di puro masochismo». E l'Amelia si concede una battuta: «Se vinco io il Pd finisce dall'analista».

LA CORSA PD

Primarie a Torino, attesa per domani la scelta di Profumo

■ Ancora 48 ore per decidere se candidarsi o meno a sindaco di Torino: se le prende il rettore del Politecnico del capoluogo piemontese, Francesco Profumo, che ieri ha incontrato a Roma Piero Fassino. Per accettare la candidatura Profumo chiede ancora delle garanzie. Fino a ieri outsider della politica, il possibile candidato Pd vorrebbe infatti essere sicuro, proprio in quanto esponente della società civile, che il suo nome rappresenti una scelta condivisa non solo all'interno del partito ma anche più complessivamente, nella coalizione di centrosinistra.

BATTUTE

Romano Prodi scherza con Bersani: «E adesso facciamo un seminario sui vecchi che non sono ancora vecchi». Il leader del Pdi: «Sì, dai». E Rosy Bindi: «Facciamo introdurre da Renzi».

ropa non ci siamo e non contiamo» e dice che «affidarsi ai sondaggi non consente decisioni di lungo periodo» ma che questo non è «né democrazia né leadership». Racconta che il ministro degli Esteri cinese gli ha detto di essere «preoccupato per la democrazia europea» perché «pensiamo solo all'oggi e non al futuro». Non solo. «La democrazia non è solo il voto ma è anche la capacità di costruire una prospettiva per il futuro». Un discorso apprezzato da Veltroni, che insiste sull'insensatezza di andare alle urne una volta l'anno e propone di fare delle amministrative le elezioni di medio termine tra le politiche. E un discorso apprezzato da Bersani: «Prodi è e resta un riferimento». Quando è sera domandano all'ex premier che ne pensi di questo partito, se sia più simile a un museo. Faccia scura, sorriso: «No, è un laboratorio». ❖